
Libano: Save the Children, si riduce drammaticamente la quantità di cibo. "Situazione dei bambini è disperata"

Quasi un quarto della popolazione libanese e la metà dei rifugiati siriani in Libano sta affrontando carenze alimentari. Lo denuncia oggi Save the Children che invita il governo "a sostenere economicamente i più colpiti". "La quantità di cibo in tavola per i bambini in Libano – si legge in un comunicato della organizzazione umanitaria - si riduce di giorno in giorno, poiché i prezzi del pane salgono di un altro 11% a causa dell'aggravarsi della crisi. Una razione di pane per un mese fa arretrare le famiglie di quasi la metà del salario minimo mensile. Un sacchetto di focaccia costa 5.000 sterline libanesi nei supermercati, oltre il triplo rispetto all'anno scorso, un effetto a catena dell'impennata dei prezzi del carburante e del collasso dell'economia". Secondo Save the Children "le famiglie più povere del Libano hanno probabilmente bisogno di almeno due sacchi di pane al giorno a causa dell'impossibilità di permettersi cibi nutrienti come riso, lenticchie e uova. Ciò significa che il costo mensile del consumo di pane (circa 300.000 sterline) è circa il 44% del salario minimo mensile, che è di 675.000 sterline". "Nessuna famiglia può vivere senza pane in Libano - dichiara Jennifer Moorehead, direttrice di Save the Children in Libano -. Se il pane diventerà fuori portata - cosa che in alcuni casi sta già accadendo - non c'è un piano B oltre alla fame. I bambini ci dicono che stanno andando a letto affamati e i genitori riferiscono di dover saltare completamente i pasti. Migliaia di famiglie al momento fanno affidamento su pasti a base di pane e ora sentono che questo verrà loro portato via. La situazione dei bambini, soprattutto i più piccoli, è sempre più disperata". "Il Libano è in caduta libera e i bambini sono i primi a sentirne l'impatto. Esortiamo il governo libanese a fornire sostegno in denaro alle famiglie più povere dei gruppi economici più colpiti, per aiutarle almeno a garantire i bisogni minimi e impedire che la crisi si trasformi in una catastrofe umanitaria per i bambini libanesi", conclude Moorehead.

Daniele Rocchi